

Fiume si parla da secoli l'italiano e in Alsazia si parla da secoli il tedesco.

Se gli alleati vogliono la flotta adriatica, l'Italia vuole le miniere di potassa dell'Alsazia; se le ricchezze adriatiche vanno nel *pool* del conto riparazioni, vadano in *pool* e in conto riparazioni anche le ricchezze dell'Alsazia, della Lorena e della Saar. Noi non consegneremo le navi che sono nostre. Mandino le corazzate a prenderle: le accoglieremo a dovere.

La mia sfuriata per le navi fa lo stesso effetto della sfuriata di ieri per lo *Zollverein*. Si rinvia la questione a miglior esame.

Faccio colazione con Orlando, Sonnino, Diaz e Thaon de Revel e racconto la battaglia avvenuta. Thaon de Revel e Diaz hanno assistito ieri l'altro, nel Consiglio Supremo dei Quattro, coll'ammiraglio Grassi e col comandante Ruspoli, a una lunga discussione per le clausole militari, navali ed aeree da introdurre nei trattati coll'Austria e coll'Ungheria. Si trattava di stabilire l'entità degli eserciti da accordare ai paesi vinti; e si è dato incarico ai militari di ristudiare la questione su la quale erano discordi. Essi devono fissare le cifre degli uomini che l'Austria, l'Ungheria, ed anche la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania, la Polonia, la Bulgaria e la Grecia, potranno tenere sotto le armi, onde sia posto in atto l'effettivo disarmo di tutte le piccole Nazioni più inclini a turbare la pace europea. Tali cifre dovranno essere proporzionate a quella di 100.000 uomini consentita alla Germania. Tutte le sudette Nazioni dovranno dunque avere forze militari limitatissime.

Ma poi Wilson ha preteso che l'Austria fosse autorizzata a costruire materiali navali da guerra per gli stranieri, ciò che è vietato alla Germania. È un altro dispetto all'Italia. I nostri si sono energicamente opposti e la discussione è stata rinviata.

Orlando nella mattinata è tornato da House per continuare le trattative adriatiche.